SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

31ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 26 OTTOBRE 1976

Presidenza del vice presidente VALORI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento di domanda all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . . *Pag.* 1211

Trasmissione di domanda 1233

CONGEDI 1211

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di ordine del giorno . . . 1211

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1211

Deferimento a Commissione permanente in sede referente 1211

Presentazione di relazioni 1211

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 1233

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 1233, 1234

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . . *Pag.* 1233

Rinvio dello svolgimento di interpellanza

Svolgimento di interrogazioni: 1233

BOLDRINI Arrigo (*PCI*) 1222
BRESSANI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . 1216, 1224
CHIELLI (*PCI*) 1226
CIACCI (*PCI*) 1220
CORÀ, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 1215
MANCINO (*DC*) 1217, 1231
PADULA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 1229
PITTELLA (*PSI*) 1213, 1215
ROSA, *sottosegretario di Stato per la marina mercantile* 1218
RUSSO, *sottosegretario di Stato per la sanità* 1212
VENANZETTI (*Misto*) 1223

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDI' 27 OTTOBRE 1976 1236

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del vice presidente VALORI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

P A C I N I , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 ottobre.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Gusso per giorni 4 e Tanga per giorni 4.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

GIUST. — « Ulteriori provvedimenti per il personale civile italiano dipendente da organismi militari » (263).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Revisione delle circoscrizioni dei collegi della Regione Trentino-Alto Adige per la elezione del Senato della Repubblica » (224).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), il senatore Mancino ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Disposizioni in materia di giorni festivi » (227).

A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), il senatore Rizzo ha presentato la relazione sul disegno di legge: GUARINO. — « Adeguamento monetario del limite di responsabilità degli albergatori e imprenditori assimilati » (65).

Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . La domanda di autorizzazione a procedere in giudizio annunciata nella seduta del 20 ottobre 1976 — *Doc.* IV, n. 17 — è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Annunzio di trasmissione di ordine del giorno votato dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

P R E S I D E N T E . I vice presidenti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro hanno trasmesso un ordine del giorno, votato all'unanimità da quel Consesso, con il quale è stata approvata la relazione riguardante il problema dei fitti.

L'anzidetto documento e i relativi allegati contenenti discussioni e ricerche, saranno inviati, per competenza, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia).

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Pittella e Luzzato Carpi.

Se ne dia lettura.

P A C I N I , *segretario*:

PITTELLA, LUZZATO CARPI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che gravissimi disagi, pericolosi ritardi e notevoli dispendi si verificano nelle divisioni di neurochirurgia e di chirurgia generale del nostro Paese per l'inspiegabile scomparsa dai depositi farmaceutici della specialità « *Dimer-X* », indispensabile per l'indagine mielografica;

che la società Lirca di Milano, distributrice per l'Italia, rifiuta di fornire gli ospedali e le cliniche, nonostante la conferma della casa produttrice parigina dell'esistenza di congrui quantitativi del prodotto presso la fiduciaria italiana,

si chiede di conoscere:

quali azioni il Ministro intende svolgere intese ad ovviare alle intuibili disastrose conseguenze legate alla scomparsa del prodotto;

se risulta vero che il medicinale « *Dimer-X* », con brevetto mondiale, il cui prezzo è in Francia di lire 2.560 ed in Italia, fino a poche settimane addietro, di 3.000 lire, viene venduto da alcune farmacie romane, tra le quali quella del Vaticano, a 22.000 lire per fiala e se l'asserita carenza del farmaco non sia invece espressione di imboscamento finalizzato alla logica disumana del profitto.

(3 - 00113)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R U S S O , *sottosegretario di Stato per la sanità.* Il prodotto denominato *Dimer-X*, indicato come diagnostico, non è in atto soggetto a registrazione come specialità medicinale a norma delle disposizioni di legge vigenti in Italia (articolo 162 del testo unico delle leggi sanitarie e articolo 9 del regio decreto del 3 marzo 1927, n. 478). Quest'ultimo articolo, infatti, precisa che si considerano specialità medicinali: qualsiasi prodotto terapeutico, semplice o composto, preparato a dose o forma di medicamento, secondo una formula prestabilita, contenuto in recipienti o involucri determinati pronti per la vendita e chiusi in modo che non sia possibile apportare al prodotto qualsiasi modificazione; le preparazioni dietetiche, i prodotti per la cosmetica e quelli cosiddetti igienici ed altri, qualora siano ad essi in qualunque modo attribuiti effetti terapeutici; i prodotti con indicazione terapeutica che, pur non essendo preparati a dose o forma di medicamento, siano messi in commercio con nome speciale costituente marchio di fabbrica.

Il *Dimer*-X cui si fa cenno nell'interrogazione non ha proprietà terapeutica ma serve soltanto per le indagini diagnostiche e non rientra nell'obbligo della registrazione delle specialità medicinali.

Tuttavia, in attesa dell'adeguamento della normativa italiana alla direttiva comunitaria n. 65 del 1965, che equipara i mezzi diagnostici alle specialità medicinali, la prassi amministrativa posta in essere dal Ministero della sanità ha già ammesso i prodotti del genere alla procedura della registrazione.

La citata direttiva n. 65 costituisce la prima direttiva approvata dal Consiglio dei ministri della CEE e concerne solo un aspetto della complessa procedura relativa al commercio dei farmaci, cioè quella riguardante l'autorizzazione alla loro immissione sul mercato con l'indicazione dei limiti di applicazione (definizione, quindi, di specialità medicinale) e delle formalità relative alla domanda di autorizzazione.

Tale direttiva, ancorchè approvata da oltre 11 anni, non è stata recepita dall'ordinamento italiano, perchè isolata e in quanto tale non compatibile con le legislazioni vigenti e soprattutto perchè si attendeva l'approvazione delle direttive con essa connesse, cioè la direttiva sul controllo delle specialità medicinali e sulla fabbricazione delle stesse e la direttiva relativa alle norme ed ai protocolli analitici farmacologici e clinici cui il richiedente deve attenersi per ottenere l'autoriz-

zazione di immissione in commercio di ciascun farmaco.

L'approvazione da parte del Consiglio della CEE di queste ultime direttive, avvenuta il 20 maggio 1975, dà al Governo italiano, in sede di recepimento delle stesse, la possibilità di formulare un disegno di legge organico che disciplini non solo la fabbricazione e l'immissione in commercio delle specialità medicinali e dei preparati galenici, ma anche la pubblicità sanitaria, nei limiti in cui può essere consentita, nonchè gli aspetti penali di tale attività.

Dalla predetta data di approvazione delle direttive (20 maggio 1975) è stato quindi avviato il recepimento globale di tutte e tre le direttive sopra ricordate ed è stato pertanto approntato al riguardo un apposito disegno di legge che è già in diramazione presso i ministeri interessati.

Per il *Dimer-X* risulta agli atti la domanda di registrazione presentata dalla ditta Lirca ed attualmente in corso di istruttoria. Il Ministero della sanità infatti, in seguito alla domanda di registrazione, ha interessato la commissione consultiva per l'accertamento dei requisiti tecnici delle specialità medicinali; questa commissione ha espresso parere favorevole alla registrazione, con delle osservazioni sugli stampati, precisando che i componenti dovranno essere indicati separatamente e non in forma di sale ed inoltre che dovranno essere riportate le avvertenze della circolare sui mezzi di contrasto. La pratica si trova attualmente presso la competente divisione prezzi per la determinazione del prezzo.

Per quanto sopra premesso faccio presente che il Ministero della sanità allo stato attuale non può essere ritenuto responsabile della mancanza del prodotto in questione sul mercato nazionale. Va osservato infatti che, non essendo il prodotto di cui si tratta ancora registrato, la vendita dello stesso non è soggetta a prezzo amministrato, non ricadendo tale vendita nella fattispecie del commercio vigilato. Pertanto qualsiasi prezzo del prodotto in Italia o all'estero è da considerare in atto e fino alla registrazione come scaturente dalla logica del mercato privatistico.

Pur tuttavia, e proprio al fine di evitare speculazioni del tipo di quelle segnalate nell'interrogazione, il Ministero della sanità ha fatto ricorso a quella prassi amministrativa a cui ci si deve necessariamente riferire, anche se la si deve forzare un poco, per risolvere il problema posto nell'interrogazione medesima.

Con questa prassi si portano a registrazione i prodotti diagnostici, come quello di cui si tratta, come se fossero specialità medicinali; però è una forzatura dei regolamenti vigenti. Pur adoperando nel caso specifico questa prassi, si è in fase di determinazione del prezzo del *Dimer*-X

La soluzione definitiva del problema resta quella legata al recepimento delle tre direttive della CEE, come prima osservato. Nè va sottaciuto il fatto che tali direttive dovranno trovare una debita collocazione nel contesto normativo della riforma sanitaria.

P I T T E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I T T E L L A . Signor Presidente, desidero dire al Sottosegretario e ai colleghi che la mia interrogazione avrebbe voluto raggiungere l'obiettivo di diradare quelle nubi che si stanno addensando sulla funzionalità degli ospedali per una precisa volontà di alcune industrie farmaceutiche a volte produttrici di farmaci o di strumenti diagnostici e a volte solo intermediarie di industrie straniere, come nel caso della Lirca per il prodotto *Dimer-X*, che non ha il suo equivalente nel campo dei farmaci a livello nazionale e che è insostituibile per un momento diagnostico di elevata importanza qual è la mielografia, senza della quale non si può stabilire con esattezza, per esempio, la presenza di un tumore cerebrale o di una emorragia cerebrale e quindi non si può stabilire l'opportunità di un intervento chirurgico.

Signor Sottosegretario, la sua risposta mi fa esprimere solo una parziale soddisfazione. Intanto, mentre io ho presentato l'interrogazione e lei gentilmente è venuto con tanta

celerità a rispondere, i medicinali stanno per arrivare alla sbarra delle aule giudiziarie. Le comunicazioni giudiziarie contro le associazioni italiane (la Farmaunione e l'Assofarma) sono in corso di attuazione e si profila una manovra vorrei quasi dire di aggiotaggio, che viene a prefigurarsi nel momento in cui pare stia attuandosi il riassetto dei prezzi, forse attraverso l'obsoleto metodo Menegatti, e stia per essere affrontato, pur tra obiezioni di natura tecnica e politica, il problema del prontuario terapeutico. Il mio Gruppo è del parere che bisogna partire dal controllo dei prezzi in fase di determinazione per giungere alla rapida introduzione di un metodo nuovo da sottoporre ad una seria sperimentazione che ne verifichi la capacità di controllo effettivo e di contenimento dei prezzi stessi. In altre parole, per i socialisti il discorso importante dei farmaci deve essere ricondotto nella logica della riforma sanitaria e deve rappresentare un gradino della progressiva attuazione del nuovo ordinamento dell'assistenza sanitaria.

Noi siamo preoccupati di questa grave problematica, del ritardo della sua soluzione, così come siamo convinti che se la magistratura potrà chiarire i risvolti penali della questione, spetta invece al Governo ed al Parlamento portarne avanti la sostanza che è poi costituita dalle implicazioni sociali da tutti sofferte. È importante far presto e fare bene. Lei, signor Sottosegretario, in verità oggi non ci ha molto aiutato ad andare avanti in termini positivi. Eppure la sua sensibilità le fa comprendere che la verità non è quella burocratica della relazione che ci ha letto.

Ho l'autorizzazione a fare dei nomi: il signor Balducci Giulio, ricoverato presso un ente ospedaliero di questa capitale, ha pagato 43.000 lire per due fiale di *Dimer-X* presso la farmacia vaticana, mentre avrebbe dovuto avere gratuitamente il prodotto, essendo ricoverato in un ospedale della capitale, o al massimo pagarlo 2.800-3.000 lire, quale è il prezzo praticato fino a quindici giorni addietro. Ludovisi Maria Pia ha pagato 40.000 lire per due fiale dello stesso prodotto. Fiore Antonio, Testa Giuseppe, Prioli Mario, Paolini Guerrino, Vitellone Santo restano, con sospetta diagnosi di tumore cerebrale, in attesa di una mielografia che non può essere espletata per mancanza di *Dimer-X*. Ho anche le fotocopie con timbro delle farmacie che hanno spedite le ricette, dalle quali risulta il prezzo che è stato pagato per il prodotto.

Mi pare che dai chiarimenti del Sottosegretario, che voglio accogliere appunto perchè di carattere tecnico, non sia emersa però la volontà di incidere immediatamente in una problematica che non può attendere che il Governo recepisca le decisioni prese a livello di Comunità europea. Bisogna infatti che nel frattempo gli ospedali e soprattutto le divisioni chirurgiche siano posti immediatamente nella condizione di poter espletare queste indagini, che sono insostituibili e improcrastinabili, se non si vuole incorrere in omissioni pericolose per la stessa vita dei pazienti.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pittella.

Se ne dia lettura.

P A C I N I , *segretario*:

PITTELLA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che il FASDAI è un ente di natura privatistica di assistenza sanitaria che, per la legge n. 386, dovrebbe rientrare nel novero degli enti destinati a scomparire, si chiede di conoscere:

se risulta che, intanto, l'ente sta attuando una « riorganizzazione » con assunzione di nuovo personale e col trasferimento di attrezzature e compiti alla Federazione dirigenti industriali;

se davvero esso è evasore del contributo dell'1,65 per cento dovuto al Fondo ospedaliero;

quali azioni i Ministri interrogati intendono svolgere per tutelare gli interessi del Fondo ospedaliero e per imporre il rispetto delle norme del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito nella legge 17 agosto 1974, n. 386.

(3 - 00110)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C O R À , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Debbo subito precisare che il Ministero del tesoro, con il parere favorevole del Ministero del lavoro, ha richiesto sin dall'aprile scorso al Fondo assistenza sanitaria dirigenti aziende industriali (FASDAI), il versamento del contributo dovuto al FNAO (ai sensi dell'articolo 14 della legge 17 agosto 1974, n. 386) e dell'aliquota aggiuntiva dell'1,65 per cento, stabilita dall'articolo 4 della medesima legge.

Il FASDAI non ha condiviso l'interpretazione data dal Tesoro ed ha adìto sia il Tribunale civile di Roma, eccependo l'inapplicabilità delle norme di cui agli articoli 4 e 14 della richiamata legge n. 386 del 1974, sia il TAR del Lazio per l'annullamento e revoca del provvedimento con il quale il Tesoro ha richiesto il versamento delle somme per i titoli anzidetti.

A seguito di ciò il Tesoro ha provveduto ad inviare all'Avvocatura generale dello Stato tutta la documentazione necessaria per la difesa in giudizio dell'amministrazione.

Circa la ristrutturazione dell'ente ed il trasferimento delle sue attrezzature alla Federazione dirigenti industriali, si deve sottolineare che sul FASDAI non viene esercitata alcuna vigilanza da parte di amministrazioni statali sì che non è dato accertare, nè tanto meno condizionare, l'asserita riorganizzazione, stante la sua natura meramente privata.

D'altro canto, come si è detto, l'assoggettabilità del Fondo agli obblighi stabiliti dalla citata legge n. 386 del 1974 è contestata e rimessa alla cognizione della magistratura ordinaria ed amministrativa.

P I T T E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I T T E L L A . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, il problema da me sollevato con l'interrogazione 3 - 00110 in realtà era stato già sollecitato (senza giungere a conclusioni perchè non dibattuto), dai deputati Pochetti, La Bella, Trivelli ed altri con un'interrogazione presentata alla Camera dei deputati nel marzo 1976 n. 4 - 16588. Il FASDAI (Fondo assistenza sanitaria dipendenti aziende industriali) svolge una funzione assistenziale per patto contrattuale con strutture ed articolazioni privatistiche ma con iscrizione e contribuzione obbligatoria. La legge 386 del '74 — e la mia interpretazione è sovrapponibile a quella data dal Ministro del lavoro il 25 febbraio '76 e dal Ministero del tesoro, così come ci ha ricordato il Sottosegretario — deve applicarsi agli enti prescindendo dalla loro natura pubblica o privata che operino in regime di assicurazione obbligatoria contro le malattie. Ma il FASDAI, in risposta all'invito del Ministero del tesoro per il versamento di quanto dovuto a norma degli articoli 4, 5, 14 della legge n. 386 ha citato il Ministro *pro tempore* negando il pagamento. Nonostante i vari ordini del giorno e le proteste dei lavoratori del FASDAI di cui ha parlato tutta la stampa, l'amministrazione di questo fondo sta attuando, come lei ha dovuto ammettere, una riorganizzazione anche con assunzioni di nuovo personale e con il trasferimento di attrezzature e compiti alla Federazione dirigenti industriali. Non viene così a vanificarsi ogni istanza egualitaria della riforma sanitaria? Non si tenta di sfuggire alla riforma stessa? Quale significato ha il servizio elaborazione dati dotato di centro meccanografico presso il fondo integrativo pensionati dirigenti industriali, finanziato però dal FASDAI? E i centri operativi, collegati con terminali al servizio elaborazione dati, costituiti presso le strutture dei dirigenti d'azienda industriale, quale significato assumono se non quello di un primo passo verso una meccanizzazione generale che creerà seri problemi occupazionali per i dipendenti del FASDAI? Signor sottosegretario, se il contratto tra FASDAI e Federazione nazionale dirigenti aziende industriali, per statuto, deve rinnovarsi ogni due anni, quale interesse avrà la Federazione nazionale dirigenti aziende industriali a rinnovare questo contratto se intanto avrà assorbito lavoro, compiti e capitali del FASDAI? A questi interrogativi lei, probabilmente per carenza di informazione ministeriale, non ha potuto o non ha voluto rispondere. E non ci ha detto niente poi su questa evasione dell'1,65 per cento che tradotta in cifre equivale a tre miliardi e mezzo,

ogni anno, di lire che pure avrebbero dovuto essere versate al Ministero del tesoro. Penso che se si resta in attesa, senza agire in termini adeguati, si troverà poi un FASDAI che non avrà più nemmeno la targa davanti alla porta degli uffici e quindi lo Stato non avrà modo di rifarsi di tutti questi miliardi che si sono accumulati. D'altro canto penso che si debba anche sostenere la rivendicazione dei dipendenti di questo fondo di assistenza, i quali probabilmente tra qualche mese si troveranno a dovere essere licenziati o sostituiti con macchine, perchè certamente la Federazione nazionale dirigenti aziende industriali farà molto volentieri a meno di coloro che sono attualmente alle dipendenze del fondo di assistenza.

Per queste considerazioni, onorevole Sottosegretario, non posso che dichiararmi insoddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Murmura, alla quale ha aggiunto successivamente la propria firma il senatore Mancino. Se ne dia lettura.

P A C I N I , *segretario*:

MURMURA, MANCINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — L'interrogante, nel rilevare l'urgenza di portare rapidamente a compimento i moltissimi concorsi per l'assunzione di personale impiegatizio nei vari Ministeri, chiede di conoscere le ragioni dei ritardi, assai disdicevoli per la pubblica amministrazione e determinanti profondo e giustificato malessere tra i giovani concorrenti.

(3 - 00046)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B R E S S A N I , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Ricordo che, come è noto, l'articolo 27 della legge 18 marzo 1968, n. 249, ha subordinato ad una apposita determinazione del Presidente del Consiglio, sentito il Consiglio superiore della pubblica amministrazione, il numero dei posti dei singoli ruoli degli impiegati civili, amministrativi e tecnici e degli operai dello Stato, che le amministrazioni possono annualmente mettere a concorso in relazione alle loro effettive esigenze.

Tale procedura comporta preliminarmente le segnalazioni delle amministrazioni interessate e quindi il parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione e l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio.

Per l'anno 1975 il decreto è stato emesso il 5 maggio 1975 per complessivi n. 24.036 posti ed è stato registrato alla Corte dei conti il 24 settembre successivo.

Le amministrazioni interessate hanno pertanto proceduto alla emissione dei bandi di concorso di loro competenza ed ai conseguenti adempimenti.

Al riguardo preciso che in base alle disposizioni vigenti il procedimento del concorso pubblico, dal bando alla immissione in servizio dei vincitori, richiede un periodo di tempo che, tenuto conto delle cadenze delle operazioni e dei passaggi tra i diversi uffici competenti (Ministero - Ragioneria - Corte dei conti e viceversa) non può essere, nel migliore dei casi, inferiore all'anno.

Vi sono poi delle variabili, quali il numero dei candidati, le difficoltà a reperire i componenti delle commissioni esaminatrici, la loro disponibilità di tempo, la regolarizzazione dei documenti dei candidati, le valutazioni dei titoli preferenziali e di precedenza, l'esame ed i rilievi eventuali degli organi di controllo, che contribuiscono ad allungare notevolmente i tempi.

Comunque le amministrazioni interpellate hanno risposto garantendo che i concorsi sono, nella maggior parte, in fase di ultimazione, e per taluni è stato già possibile procedere alla immissione in servizio dei vincitori.

Per intanto le amministrazioni sono state invitate a dare sollecita definizione ai concorsi tuttora in fase di espletamento. Sono frattanto allo studio proposte di modifica alle attuali procedure concorsuali al fine di ridurre i tempi di attuazione.

M A N C I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N O . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, sono soddisfatto per le dichiarazioni rese in risposta all'interrogazione a suo tempo presentata, ma particolarmente per il punto relativo alla modifica delle norme procedurali, che consentono una abbreviazione dei termini concorsuali che costituiva la ragione effettiva per cui venne presentata a suo tempo l'interrogazione.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Anderlini. Se ne dia lettura.

P A C I N I , *segretario*:

ANDERLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come il Governo intende venire incontro alle richieste avanzate dalle popolazioni dell'Italia centrale particolarmente colpite (come nelle regioni Umbria, Marche, Toscana e alto Lazio) dalle calamità naturali ed atmosferiche di questa estate 1976.

(3 - 00082)

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza del presentatore, dichiaro decaduta questa interrogazione.

Seguono tre interrogazioni, rispettivamente del senatore Ciacci e di altri senatori, dei senatori Boldrini Arrigo e Li Vigni e dei senatori Cifarelli e Venanzetti.

Poichè si riferiscono ad argomenti affini, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

Si dia lettura delle tre interrogazioni.

P A C I N I , *segretario*:

CIACCI, MERZARIO, TALASSI GIORGI Renata, BOLDRINI Arrigo, LI VIGNI, SQUARCIALUPI Vera Liliana, MAFAI DE PASQUALE Simona, SPARANO, BELLINZONA, RAPPOSELLI. — *Ai Ministri della sanità e della marina mercantile.* — Premesso:

che nel litorale ravennate e romagnolo si aggrava il fenomeno della cosiddetta eutrofizzazione delle alghe marine con la conseguente asfissia e morìa di enormi quantità di pesce;

che un fenomeno molto diffuso e ricorrente di distruzione della fauna ittica si verifica anche nel litorale di Ferrara;

che tale situazione, prodotta, secondo indagini degli enti locali, dagli scarichi industriali in mare o nei corsi d'acqua con sbocco al mare, si ripercuote pesantemente sulla salute pubblica e sull'economia delle vaste zone interessate,

per sapere quali misure urgenti intendono adottare per un intervento globale e coordinato di tutti gli enti e gli organismi preposti alla lotta contro gli inquinamenti, al fine di intraprendere le azioni necessarie per eliminare le cause dei lamentati fenomeni.

(3 - 00092)

BOLDRINI Arrigo, LI VIGNI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure si intendano prendere con urgenza, assieme agli Enti locali e regionali interessati, per affrontare il problema della proliferazione abnorme delle alghe che si presenta lungo la riviera emiliano-romagnola. Il fenomeno di eutrofizzazione (in fase di peggioramento) non solo determina immediati danni per l'asfissia di pesci e molluschi, ma ne preannuncia altri ancora più gravi per l'attività turistica che in queste zone è di preminente importanza.

Gli interroganti sottolineano il fatto che tale fenomeno, per il suo carattere di novità, richiede una approfondita ed estesa ricerca scientifica: esso, inoltre, non può essere staccato dal problema generale del risanamento dell'intero mare Adriatico dalla degradazione che in molti punti lo colpisce, fino all'intollerabile pericolo che lo sovrasta attraverso i contenitori di piombo tetraetile giacenti nei fondali del Canale di Otranto.

(3 - 00116)

CIFARELLI, VENANZETTI. — *Ai Ministri della marina mercantile, della sanità e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali siano le cause e la consistenza del fenomeno della proliferazione abnorme delle alghe e della conseguente eutrofizzazione del mare, che sta determinando gravi morìe di pesci e di molluschi nel Mare Adriatico.

Gli interroganti sottolineano che pare indubbio trattarsi del fenomeno finale, e più appariscente, della situazione, che si fa sempre più grave, di menomazione del Mare Adriatico a causa degli scarichi, illeciti o accidentali, di idrocarburi in mare e degli apporti inquinanti dei fiumi e dei canali che in esso trovano recapito.

L'estensione del Mare Adriatico e la sua posizione rispetto al Mare Mediterraneo, le cui acque peraltro molto lentamente hanno il ricambio con quelle degli oceani, rendono particolarmente urgente l'adozione di misure severe per la difesa dell'ambiente, dei territori rivieraschi e, negli stessi, delle attività economiche e sociali e dell'assetto civile.

(3 - 00141)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

ROSA, *sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* I fenomeni più recenti e preoccupanti segnalati dai senatori interroganti si sono rivelati a partire dalla notte fra sabato 6 settembre e domenica 7 settembre 1975 quando si è iniziato ad osservare che sul litorale cesenatico venivano riversati dal moto ondoso pesci ed animali bentonici (sogliole, rombi, anquille) morti. Tale fenomeno si è esteso poi ad altre zone della fascia adriatica. La causa è da attribuirsi ad asfissia per mancanza di quantità di ossiggeno sufficiente nelle acque marine conseguente a massiccia fioritura algale.

Nel mese di settembre 1975 centinaia di tonnellate di pesce di fondo e di molluschi sono morti sollevando problemi di carattere igienico-sanitario e di altro genere, come danni subiti dal patrimonio ittico, ripercussioni negative sul turismo e sulle sue prospettive nel futuro.

La regione Emilia-Romagna istituì una commissione di esperti che identificò con certezza la causa immediata del fenomeno nella fioritura di massicci addensamenti di alghe microscopiche unicellulari e nella loro successiva degradazione e spostamento verso la costa con conseguente anossia degli strati inferiori del mare ed asfissia della fauna ittica (fenomeno tipico dovuto alla eutrofizzazione delle acque); non ritenne la predetta commissione di poter formulare conclusioni circa le origini del fenomeno, cioè quale ruolo avessero giocato le cause locali (liquami provenienti dalla costa romagnola) e quelle più generali (sali nutritivi provenienti in particolare dal Po).

La regione Emilia-Romagna, preoccupata per il fenomeno, non potendosi escludere che nonostante gli interventi per ridurre l'inquinamento da cause locali messi in opera, episodi di abnorme proliferazione algale avessero nuovamente a manifestarsi, oltre a prevedere misure di emergenza per evitare danni al turismo e per garantire la salubrità dei prodotti ittici, ha messo a punto un programma di interventi per il controllo e le ricerche sul mare Adriatico. In particolare ha impostato una ricerca tecnico-scientifica sullo specchio antistante la costa regionale in una fascia di profondità di 20 chilometri al fine di avere un quadro esatto delle effettive condizioni del mare anche in relazione ai problemi della balneazione e della pesca, chiarire l'origine ed i meccanismi delle esplosioni di fioritura algale, acquisire gli elementi per rendere più efficace l'azione preventiva in direzione delle cause.

I punti di campionamento sono effettuati nelle acque (corsi d'acqua) dolci che si versano nel mare, nelle acque marine a 200 metri (30 punti), 1.000, 3.000, 10.000 e 20.000 metri (8 punti) con esame di parametri chimici e chimico-fisici presso i laboratori provinciali di igiene e profilassi ed analisi biologiche e microbiologiche presso il Centro universitario di studi e ricerche sulle risorse biologiche e marine e presso l'Istituto di igiene dell'università di Bologna.

A tale scopo la Regione ha affidato al suddetto Centro universitario di Cesenatico la

esecuzione di un programma di ricerche biologiche per la durata di 6 mesi per un importo di lire 60.000.000. Inoltre ha deliberato l'acquisto di una nave di m. 12 particolarmente attrezzata per ricerche sull'inquinamento, l'eutrofizzazione marina e per rilievi batimetrici o correntometrici, per un importo di lire 276.640.000, e sta potenziando i laboratori provinciali di igiene e profilassi.

Per queste iniziative la Regione ha chiesto un contributo di carattere economico, per la copertura di buona parte della spesa prevista. Solo per l'ultima iniziativa potrebbe essere possibile l'intervento del Ministero della sanità in quanto le altre due risultano coperte da stanziamenti del bilancio della Regione.

Recentemente, nel mese di settembre si è riprodotto su vasta scala, interessando una ampia fascia marina lungo la costa emiliano-romagnola dai lidi ferraresi a Cattolica, quella fioritura algale che l'anno scorso era apparsa di colore rosso-bruno e che quest'anno si è presentata di color verde, connessa quindi ad alghe di tipo diverso.

Il piano di rilevamento delle caratteristiche delle acque marine e dolci, di cui ho detto sopra, predisposto dalla Regione ed attuato in gran parte nel corso della decorsa estate — con la determinante collaborazione dei mezzi nautici delle capitanerie di porto di Ravenna e di Rimini, dei carabinieri e della guardia di finanza — e tuttora in corso, dovrebbe fornire elementi utili per individuare se l'eutrofizzazione dipenda dagli scarichi della zona interessata al fenomeno, ovvero se provenga dal Po (in cui confluisce la quasi totalità degli scarichi dell'Italia settentrionale) ovvero vi sia concorrenza di due fenomeni.

L'elaborazione dei dati comunque a disposizione dovrebbe essere in grado di dare una prima risposta sulle cause principali dell'eutrofizzazione.

Se le cause prevalenti fossero quelle locali (scarichi diretti od indiretti di industrie, specie distillerie e zuccherifici, scarichi di liquami cittadini anche parzialmente depurati, scarichi inquinanti provenienti dal dilavamento dei terreni agricoli fertilizzati eccessivamente con sali di azoto e di fosforo, eccetera) si impone con urgenza la redazione dei piani regionali di risanamento delle acque secondo quanto previsto dal punto *a*) dell'articolo 4 della legge n. 319 del 10 maggio 1976; nel caso che ciò non sia immediatamente realizzabile occorre intervenire prioritariamente sulle cause più influenti (ad esempio, mediante eliminazione dei fosfati dalle acque reflue dagli impianti cittadini tramite il cosiddetto trattamento terriario che in molti casi può già essere applicabile prima della prossima stagione estivo-balneare).

Se le cause prevalenti fossero individuate nell'inquinamento proveniente dal Po e quindi indirettamente dalle altre regioni settentrionali, occorrerebbe allora, oltre alla redazione dei piani regionali di risanamento sopra accennati, effettuare « il controllo di compatibilità dei piani regionali di risanamento relativi ai bacini idrografici a carattere interregionale » come prevede il punto *c*) dell'articolo 2 della suddetta legge numero 319 « anche attraverso conferenze permanenti interregionali, promosse dal Ministro dei lavori pubblici ».

Nel caso che l'elaborazione dei dati raccolti non permetta di individuare sicuramente le cause più probabili del fenomeno della eutrofizzazione occorre poi intensificare ulteriormente le ricerche, ivi compreso uno studio approfondito della correntometria (a tal proposito per la primavera prossima dovrebbe essere pronta l'imbarcazione tecnologicamente attrezzata per le ricerche in mare ed ordinata dalla regione Emilia-Romagna per il sistematico rilevamento di dati e parametri significativi su ampia fascia marina a distanze anche notevoli dalla costa e per prolungati periodi di tempo) e nel contempo adottare quei provvedimenti che si possono realizzare in tempi brevi sulle cause ritenute più probabili (come, ad esempio, l'abbattimento dei fosfati nei liquami che li contengono), vigilare a che non vengano versati durante i periodi di pioggia forti quantità di liquami specialmente di origine organica accumulati presso alcune industrie alimentari, rendere più razionale, mediante campagne educative *ad hoc*, l'impiego dei concimi chimici in agricoltura nonchè

orientare verso l'impiego di composti organici fertilizzanti.

Per quanto concerne le competenze specifiche dell'Amministrazione marittima, mentre rilevo che il fenomeno non ha avuto ripercussioni negative sulla utilizzazione turistica del demanio marittimo, che ha visto un incremento delle presenze in relazione alla particolare igiene di quelle acque, e mentre si esclude tra le cause accertate dalle analisi del pesce qualsiasi tossicità o malattia epidemica o inquinamento acuto, assicuro che le autorità marittime intensificheranno la loro collaborazione con gli enti territoriali nell'ambito delle proprie competenze istituzionali.

C I A C C I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I A C C I . Prendo atto prima di tutto della risposta abbastanza sollecita del Governo a questa nostra interrogazione, ma sul merito devo purtroppo dichiararmi subito largamente insoddisfatto. Da una parte l'onorevole Sottosegretario ha parlato più della regione Emilia-Romagna e della sua marina che dei compiti dello Stato. Ha parlato di una legge Merli, sulla quale poi tornerò, come se avesse un potere carismatico che non ha. In questi giorni, in convegni molto qualificati, se ne è discusso.

Inoltre, dal complesso della risposta, a parte l'attività molto encomiabile, mi sembra, della regione Emilia-Romagna, risulta che siamo abbastanza indietro rispetto al fenomeno che da tempo si è verificato sul mare Adriatico, come lo stesso Sottosegretario ha avuto la compiacenza di ricordare. Si risale al 1975, quando dalla sera alla mattina si sono visti pesci morti, però il fenomeno non è di quella sera, è precedente. Comunque, anche se si trattasse soltanto del fenomeno di quella sera, parecchio tempo sarebbe passato. E siamo qui a fare ipotesi successive di quello che potrebbe accadere in futuro.

Non desideriamo nel modo più assoluto fare dell'allarmismo attorno a questo problema, come attorno ai problemi dell'inquinamento in generale, ma anche la sua risposta, onorevole Sottosegretario, non mi pare rilevi appieno lo stato d'allarme ecologico in cui si trova il paese. Basta scorrere i titoli dei giornali per renderci conto che dal punto di vista ecologico siamo in una specie di vero e proprio stato di guerra. E a questo proposito mi sembra che l'atteggiamento del Governo sia tutt'altro che adeguato. Prendiamo alcuni titoli di stampa del più vario colore: « A Priolo 20 decessi su 100 sono dovuti a cancro »; « 10, 100 Seveso »; « L'Italia è infetta »; « Industrie non controllate e città soffocate dai gas »; « Mari e fiumi avvelenati »; « Territorio in sfacelo »; « O si fa una politica dell'ambiente o si va all'autodistruzione definitiva »; « La mappa dell'Italia intossicata »; « Il bel paese dai mille veleni »; « Siamo un popolo di avvelenati »; « In Italia ci sono fabbriche più pericolose dell'atomica », e così via.

Nel caso specifico della crescita abnorme delle alghe e della eutrofizzazione del mare è stato rilevato da ambienti scientifici che se non si prendono dei provvedimenti decisivi — perchè questo è già stato accertato e non si tratta di aspettare ancora, onorevole Sottosegretario — l'Adriatico stesso è destinato a veder peggiorare la propria situazione di anno in anno.

L'eutrofizzazione del mare di Romagna — è stato scritto recentemente — ha un significato allarmante più della nube di Seveso o dell'esplosione di Manfredonia, perchè per evitare i fatti di Seveso e di Manfredonia sarebbero bastate migliori ispezioni agli impianti, ma le crisi ecologiche della riviera romagnola sono la spia di una saturazione di inquinamenti nel terreno e nelle acque che si è prodotta per un accumulo durato diversi decenni.

Pare ormai accertato che la scarsità di ossigeno, la morte dei pesci e dei molluschi, il grave deterioramento dell'ambiente siano la conseguenza di uno sviluppo abnorme della flora marina dovuto all'eccessiva concentrazione nelle acque dei sali fertilizzanti.

Si tratta, quindi, di un fenomeno complesso — e su questo concordo con quanto è stato detto — anche se è riconducibile, come deve essere ricondotto, ad uno sviluppo distorto della nostra economia, alla politica di

rapina che è stata incontrollatamente perseguita dai gruppi monopolistici con la sola preoccupazione del massimo profitto.

La complessità del fenomeno ci mette certamente in guardia contro l'illusione di facili soluzioni e non saremo certamente noi a fare della demagogia specialmente su un problema così grave ed inquietante.

D'altra parte, proprio perchè il fenomeno è complesso ed il problema è di difficile soluzione, occorre un forte impegno politico del Governo e di tutti gli enti preposti alla difesa dell'ambiente.

È proprio di oggi la notizia di un convegno di 19 paesi mediterranei che si tiene a Fiume da domani, mi sembra, nel quale si dibatterà appunto il problema della difesa del mare dall'inquinamento. In relazione al convegno sono stati resi noti gli interessanti programmi del Governo jugoslavo per combattere l'inquinamento dell'Adriatico. Accanto ad indagini settoriali, vengono condotte indagini per campione secondo quanto previsto dal cosiddetto progetto « Adriatico terzo », che viene realizzato in comune accordo dal Governo jugoslavo e dall'ONU. Con questo progetto, per esempio, furono presi in considerazione dallo Stato jugoslavo 42 comuni da Capo d'Istria a Ulcinj, al confine cioè con l'Albania. Si tratta di un'indagine che riguarda non soltanto l'acqua, ma anche l'ambiente in generale, dalla quale dovranno venire risposte persino sull'effetto dei gas di un complesso siderurgico, sulla cattedrale di Sebenico e sull'ulteriore sviluppo della industria turistica e sulla sua collocazione.

Ho citato l'esempio jugoslavo non perchè sia da accettare acriticamente, ma come prova dell'interesse che viene rivolto alla difesa dell'Adriatico e del Mediterraneo. Ma noi cosa possiamo fare?

Una prima cosa da fare è quella del coordinamento degli interventi (ecco il compito del Governo centrale!) degli enti interessati al problema. Sono troppi — scriveva « Concretezza », la rivista dell'onorevole Andreotti il 1° ottobre 1976 — e troppo poco coordinati gli organismi oggi interessati ai vari aspetti della sicurezza industriale e della protezione ambientale. Tale coordinamento s'impone anche a livello internazionale e in tutti i paesi rivieraschi. Nel caso specifico le cause sono quelle che sono state denunciate. Occorre certamente una vasta opera di riorganizzazione dell'agricoltura e degli insediamenti del territorio, specie per quanto riguarda tutta la Valle padana e il territorio circostante, dove si trovano concentrati il 42 per cento della popolazione, il 63 per cento della produzione industriale nazionale ed i più grossi ed estesi allevamenti zootecnici del paese.

Come si vede si tratta di un discorso molto grosso di fronte al quale, però, non dobbiamo assumere atteggiamenti rassegnati; occorre invece, per evitare conseguenze catastrofiche, assumere un atteggiamento molto responsabile e molto attivo. Si tratta, a nostro avviso, di perseguire alcuni obbiettivi molto precisi: potenziare la ricerca scientifica per individuare con sempre maggiore precisione le cause del fenomeno e per indicare i più efficaci rimedi. Bisogna applicare, rivedere, aggiornare e finanziare la legge n. 319 sulla difesa delle acque dall'inquinamento: la cosiddetta legge Merli, che è stata oggetto di un convegno proprio in questi giorni.

Si potrebbe, per esempio, approvare rapidamente il nostro disegno di legge, di cui è primo firmatario il collega Merzario (n. 220), che prevede una inchiesta sugli inquinamenti di Seveso, Priolo, Manfredonia e sugli effetti inquinanti degli stabilimenti industriali in generale.

Si tratta di privilegiare, nei provvedimenti per la riconversione industriale, il collegamento con la difesa dell'ambiente, che assume un aspetto di grande rilevanza economica.

Chi più spende meno spende. Nella Repubblica federale tedesca, per esempio, dove mi pare si sappia spendere bene, un metro cubo di acqua per uso industriale costa circa 200 lire; in Italia costa 0,0026 lire.

Bisogna delegare nel modo più completo, nell'ambito delle leggi nazionali, poteri e mezzi alle regioni e quindi agli enti locali per la difesa dell'ambiente e la lotta agli inquinamenti.

Sul piano ancor più immediato, ci pare che siano da assecondare con tutti i mezzi programmi come quello dell'amministrazione

provinciale di Ravenna, che prevede lo studio di provvedimenti atti a verificare le ipotesi di mutazione genetica, a condurre indagini scientifiche con uno studio sistematico delle correnti del mare, delle strutture portuali e così via. Si tratta insomma di un programma molto serio.

In conclusione, occorre agire subito, come sempre più chiedono le popolazioni e l'opinione pubblica. Questo è stato ulteriormente richiesto l'altro giorno a Ravenna in una grande manifestazione popolare organizzata dal partito al quale appartengo.

BOLDRINI ARRIGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI ARRIGO. Onorevole Presidente, aggiungerò pochissime considerazioni perchè sono pienamente d'accordo con la replica del senatore Ciacci. Vorrei ricordare a lei, onorevole sottosegretario Rosa, alcune questioni particolarmente gravi. Ella ha parlato di problemi che sono sorti nel 1975; credo che si renderà conto dello stato d'animo dell'opinione pubblica, di centinaia e centinaia di gestori del turismo della zona romagnola.

Direi che dovrebbe forse valutare più attentamente che il fenomeno che purtroppo si è verificato in quella parte del mare Adriatico ha già cominciato a manifestarsi anche in altre zone come per esempio alla foce dell'Arno.

Si sente quindi la esigenza di una analisi più complessa di tutta la questione dell'Adriatico e più in generale degli inquinamenti del mare. Del resto vorrei ricordarle, onorevole Sottosegretario, che, a parte le valutazioni di carattere specifico fatte dal senatore Ciacci, il tema di fondo che oggi è di fronte a noi nel senso più lato è che, se è vero — come ormai tutti sappiamo — che la vita viene dal mare, è anche vero che per la sua degradazione le basi e gli sviluppi di una eventuale regressione genetica nel tempo non si sa quali potranno essere.

Ecco dunque che si apre una problematica non soltanto contingente ma direi generale per la vita dell'uomo. Dovrei anche specificare, con pochissime considerazioni di carattere scientifico, che in genere la natura si ribella quando viene provocata dagli inquinamenti, sicchè l'uomo deve intervenire con ogni mezzo per correggere il corso della natura per impedire che sia investita in modo irreversibile la vita stessa dei cittadini.

Questo punto (che ella conosce, anche in base alle informazioni fornite dalla regione Emilia-Romagna, con gli studi che sono stati fatti) è estremamente delicato e mi pare che lei debba tenerlo presente.

Che cosa possiamo suggerire a questo punto, onorevole Sottosegretario? Forse una raccomandazione, cioè quella di esaminare più complessivamente il problema, di approfondirlo da un punto di vista scientifico e tecnico, di intervenire specificatamente (come ha detto il senatore Ciacci) con gli organi dello Stato.

Avrei avuto piacere che ella avesse assunto, per esempio, per quanto riguarda l'intervento del Ministero della sanità in ordine alla terza proposta della regione Emilia-Romagna, un impegno preciso, onorevole Sottosegretario, almeno di fronte a una regione così attiva e così impegnata. Per quello che riguarda il suo Ministero, deve e può agire con i mezzi che ha a disposizione, anche solo per conoscere e per stimolare ogni iniziativa.

Il Ministero dei lavori pubblici potrebbe inoltre promuovere delle conferenze interregionali. Mi auguro che le regioni dell'alta Italia, che sono cointeressate per tutte le ragioni che sono state dette, abbiano la capacità di promuovere esse stesse un incontro. Ma perchè lei non può prendere l'impegno che il Ministro dei lavori pubblici, nella sua competenza, data la gravità del problema, convochi sollecitamente una conferenza interregionale?

Infine vorrei aggiungere un'ultima proposta. La carenza del Governo, a parte la problematica generale, ne sollecita una specifica. Il mare Adriatico non è un mare che interessa soltanto la costa italiana. Perchè il Governo italiano, tenendo conto anche delle iniziative prese da altri paesi, non promuove un incontro dei governi degli Stati rivieraschi per studiare complessivamente la questione?

Credo, per esempio, che se il Consiglio nazionale delle ricerche fosse investito in tal senso, si potrebbe già esaminare attentamente, anche attraverso il contributo di altri paesi, complessivamente la questione del mare Adriatico.

Ecco perchè non si tratta di essere soddisfatti o insoddifatti, onorevole Sottosegretario. Spero solo che queste interrogazioni possano servire a rendere più sensibili gli organi dello Stato su un problema così serio che domani potrebbe avere conseguenze anche drammatiche per la vita della collettività.

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Signor Presidente, concordo con quanto ha detto poco fa il collega Boldrini e cioè che rispetto ad un problema come questo non si tratta tanto di dichiararsi soddisfatti o insoddisfatti. Nè d'altra parte mi sembra che possiamo (il collega Ciacci in parte l'ha fatto, niente di male) anticipare il dibattito che si svolgerà domani pomeriggio in quest'Aula, quando discuteremo — e mi auguro approveremo — la mozione relativa alla ricostituzione della Commissione speciale per i problemi dell'ecologia qui al Senato.

Il Sottosegretario ci dice che sotto il profilo scientifico le cause possono essere di vario genere, alcune individuabili, altre meno, per cui, se tutto fosse legato alle condizioni del Po, si porrebbe la necessità di rivedere tutti i piani interregionali e regionali dei bacini idrografici. Ma dir questo praticamente significa coinvolgere una problematica che interessa tutta l'Italia e tutta la questione dell'inquinamento nel nostro paese . . .

R O S A , *sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Ho detto che non tutte le cause sono accertate scientificamente.

V E N A N Z E T T I . Comunque parrebbe allo stato dei fatti (ed ho letto gli atti della regione Emilia-Romagna) che vi siano diverse concause. Ed allora non si tratta tanto di accertare la causa prima, quanto l'incidenza delle diverse cause. Ecco perchè dicevo che è difficile, in queste condizioni, ricondurre ad un evento specifico una situazione tanto complessa.

Abbiamo già detto, anche nel dibattito svoltosi la settimana scorsa sulla nave « Cavtat » affondata nel mare Adriatico, che questo mare pone diversi problemi. Certo occorrerebbe una maggiore tensione, mentre ho l'impressione che, dopo una prima spinta di qualche anno fa sul problema ecologico, forse sotto l'incalzare della nostra drammatica situazione economica, questi problemi siano andati un po' perdendo di interesse, salvo risvegliarsi ancora più drammaticamente nei casi singoli, come quelli di Seveso e di Manfredonia. È chiaro però che i nodi sono ormai giunti al pettine. Ora non si tratta di fare polemiche di carattere politico; ci sono indubbiamente delle responsabilità ma non si può dire chi l'aveva detto prima e chi lo aveva detto dopo. Resta il fatto che quando le associazioni interessate alla difesa della natura lanciavano l'allarme, forse perchè presi sotto la spinta dello sviluppo industriale, ne sottovalutammo la portata.

Ora come repubblicano non vorrei essere drammatico anche in questa occasione, visto che passiamo un po' per coloro che drammatizzano quasi tutto, ma secondo me i problemi si legano inevitabilmente. Del resto, nella stessa mozione del consiglio provinciale di Ravenna, tra le richieste che vengono fatte sempre in merito a questo problema specifico c'è « ... una corretta riconversione industriale e produttiva per il superamento della crisi in cui versa l'economia generale del paese, che tenga nella massima considerazione la tutela preventiva dell'ambiente », e questo dice moltissimo. Quando esamineremo, già da questa settimana, il disegno di legge sulla riconversione industriale, ci accorgeremo che cosa significa riconvertire e che cosa significa soprattutto riconvertire tenendo presenti i problemi dell'inquinamento. A mio giudizio i problemi di una ripresa economica si legano ai problemi della difesa del nostro patrimonio ambientale e della difesa ecologica.

Occorrerà stare molto attenti. Qui giustamente, a mio giudizio, il consiglio provinciale di Ravenna pone questa richiesta che potrebbe sembrare di carattere generale. C'è il rischio che in una situazione economica pesante si passi sopra agli aspetti dell'inquinamento pur di riprendere certe attività produttive. Sono compiti tremendi che abbiamo di fronte. E quindi non è nei limiti di una interrogazione che possiamo dichiararci soddisfatti o insoddisfatti, ma sono temi che noi volevamo richiamare con questa interrogazione all'attenzione dell'opinione pubblica e del Governo per qualche impegno anche particolare di finanziamento per quanto riguarda alcune possibilità del Ministero della sanità; quanto meno questo potrebbe essere il risultato di questo piccolo dibattito su un problema peraltro grave e che per questo potremo riprendere domani nel corso della discussione.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Vitale e di altri senatori. Se ne dia lettura.

P A C I N I , *segretario*:

VITALE Giuseppe, GADALETA, CHIELLI. — *Al Ministro del'agricoltura e delle foreste.* — In relazione all'aumento dei prezzi al consumo dell'olio d'oliva, gli interroganti chiedono di sapere:

a) quali provvedimenti l'AIMA intende prendere per evitare che ulteriori aumenti speculativi restringano in misura crescente il mercato del prodotto e per avviare, attraverso il contenimento dei prezzi, un'inversione dell'attuale tendenza alla riduzione dei consumi di detto fondamentale alimento;

b) se non sono da ritenere del tutto insufficienti, a tale scopo, i provvedimenti di immissione sul mercato del prodotto giacente nei magazzini AIMA, sulla base dell'attuale sistema delle aste, sistema che, per altre produzioni (come, ad esempio, il formaggio parmigiano-reggiano), lungi dallo scoraggiare la speculazione ha obiettivamente favorito manovre tendenti alla rarefazione, a fini speculativi, del prodotto sul mercato;

c) in caso affermativo, quali misure si intendono prendere per porre ai partecipanti alle aste condizioni, controlli e limiti tali da impedire manovre speculative, consentendo all'organismo d'intervento di svolgere le funzioni di pubblico interesse alle quali è preposto;

d) attraverso quali provvedimenti si intende assicurare lo sviluppo dell'olivicoltura italiana, e particolarmente di quella meridionale, in presenza di gravi fenomeni, quali la già ricordata riduzione dei consumi, la crescente penetrazione sul mercato di oli d'oliva provenienti da Paesi terzi e l'aumentata concorrenza degli oli di semi.

(3 - 00104)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B R E S S A N I , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Rispondendo a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, debbo innanzitutto dichiarare che l'attuale campagna di commercializzazione dell'olio di oliva (1975-76), nei primi dieci mesi, è stata caratterizzata da una accentuata stagnazione della domanda, che ha determinato una evoluzione dei prezzi sul mercato intorno a livelli assai vicini a quello dell'intervento.

Conseguentemente, il ricorso all'intervento da parte del produttore olivicolo ha costituito, in molti casi, l'unica alternativa possibile per lo smercio della produzione, tanto che le quantità di olio di oliva vendute all'AIMA hanno raggiunto, per la prima volta dall'inizio dell'organizzazione comune di mercato nel settore dei grassi, la ragguardevole cifra di circa 850 mila quintali.

A partire dall'inizio del mese di settembre 1976, si è verificata una improvvisa inversione di tendenza, con aumenti dei prezzi sul mercato, dovuti essenzialmente ad un imprevisto incremento della domanda da parte dell'industria e del commercio, causato con ogni probabilità, da una parte, dalle previsioni di uno scarso raccolto di olio di oliva per la prossima annata e, dall'altra, dalla prospettiva di adeguamento del merca-

to alla produzione ai nuovi prezzi comunitari dell'olio di oliva validi per la campagna 1976-77, che entreranno in vigore con il prossimo novembre.

Come è noto, tali prezzi comunitari, espressi in lire italiane, subiranno aumenti in virtù soprattutto della modifica del tasso di cambio lira-unità di conto, che dalle attuali 857 lire per una unità di conto, passerà a 963 lire per una unità di conto.

La garanzia di un giusto reddito per i produttori olivicoli, che si vuole assicurare con i nuovi prezzi che entreranno in applicazione con la prossima campagna, costituisce senza dubbio una componente non trascurabile fra quelle che, sul piano comunitario, si intendono offrire allo sviluppo dell'olivicoltura italiana.

Da ciò deriva l'esigenza di valutare nel loro giusto significato gli aumenti intervenuti sul mercato; aumenti che, in parte, devono essere considerati come un giusto ripristino dell'equilibrio del mercato alla produzione soprattutto in considerazione della necessità di consentire che la nuova produzione, che sta per arrivare sul mercato, possa essere smerciata a prezzi sufficientemente remunerativi per il settore produttivo.

Occorre peraltro evitare ogni tentativo di speculazione, volto ad alterare il giusto equilibrio sia del mercato alla produzione che di quello al consumo.

Per assicurare tale equilibrio, sul piano interno il Ministero dell'agricoltura intende intervenire immettendo sul mercato olio di oliva detenuto dall'AIMA, mediante vendite che sono allo studio anche da parte degli organi comunitari e che, come auspicato dagli interroganti, non favoriscano manovre speculative.

Sul piano comunitario, si intende intervenire mediante la leva delle importazioni.

Nella campagna 1975-76, per difendere la produzione comunitaria, che è rappresentata quasi totalmente da quella nazionale, i prelievi all'importazione sono stati fissati a livelli tali che le importazioni dai paesi terzi hanno riguardato quantità di prodotto notevolmente inferiori a quelle delle campagne precedenti.

Appare logico che, in caso di rarefazione del prodotto, i livelli di tali prelievi saranno abbassati, per permettere l'entrata sul mercato comunitario di quantità di olio tali da riequilibrare il rapporto tra domanda ed offerta.

Per quanto riguarda, infine, la difesa del consumo dell'olio d'oliva dalla concorrenza degli oli di semi, la delegazione italiana non mancherà, come ha fatto nel passato, di adoperarsi, in sede comunitaria, per ottenere che i prezzi dei due prodotti vengano fissati a livelli tali che il loro rapporto non si rifletta sfavorevolmente sul consumo dell'olio d'oliva stesso.

Sul piano specifico della valorizzazione del prodotto, informo gli interroganti che, nell'ambito dei programmi di intervento formulati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in attuazione dell'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è stato realizzato in Calabria — con spesa a totale carico dello Stato — un complesso di impianti per la valorizzazione e la commercializzazione degli oli. Fanno parte del complesso, che si articola su due linee operative, da una parte l'impianto costruito a Rossano per la lavorazione delle olive, il confezionamento e la commercializzazione del prodotto e, dall'altra, gli impianti costruiti a Gioia Tauro e S. Eufemia, per la raffinazione e il deposito dell'olio.

Detti impianti entreranno quanto prima nella piena funzionalità e potranno garantire il collocamento e la commercializzazione di circa 100 mila quintali di olio raffinato e di circa 140 mila quintali di olio da commercializzazione in apposite confezioni, il tutto comportante una previsione di fatturato annuo di circa 10 miliardi di lire.

Sulla base delle disposizioni legislative richiamate, gli impianti medesimi saranno affidati in gestione ad un organismo appositamente costituito, avente un prevalente interesse pubblico ed al quale potranno aderire le cooperative agricole del settore, nonchè le associazioni di produttori olivicoli.

Il Ministero ha già avviato le procedure per la tempestiva costituzione dell'organismo di gestione.

In realtà, le cause della crisi che da tempo investe la nostra olivicoltura sono di ordine strutturale e vanno essenzialmente ricercate: nella notevole estensione (oltre un milione di ettari) investita a coltura promiscua; nella giacitura collinare di oltre la metà della superficie olivicola; nell'accentuata frammentarietà della proprietà, che ha comportato, in percentuale molto elevata, la costituzione di aziende olivicole ai limiti della economicità, se non al di sotto di tali limiti; nelle strutture di trasformazione non sempre rispondenti sul piano della migliore tecnica olivicola, anche perchè limitati risultano gli impianti a carattere sociale o cooperativistico.

La forte lievitazione del costo dei mezzi produttivi in genere e principalmente di quello della mano d'opera — che ormai incide per oltre il 50 per cento del valore del prodotto — e la limitata possibilità di meccanizzare tutte le operazioni colturali hanno determinato un aumento dei costi di produzione, il cui livello è ormai da considerare, per un'ampia fascia dell'olivicoltura nazionale, assolutamente antieconomico, nonostante la integrazione comunitaria di prezzo.

In tale quadro, appare evidente come un rilancio della olivicoltura su basi remunerative, e quindi economiche per la produzione, potrà conseguirsi soltanto attraverso la impostazione e la realizzazione di organici piani regionali di ristrutturazione, a completamento degli interventi di ristrutturazione ed ammodernamento delle colture, certamente parziali, realizzati nel recente passato con l'ausilio delle provvidenze previste dal primo e dal secondo piano verde, nonchè della legge speciale 23 maggio 1964, n. 404, sul miglioramento e la meccanizzazione dell'olivicoltura.

Tali piani — intesi a riportare, nelle zone veramente vocate, a livelli economici la coltura, con l'ausilio delle irrigazioni e di una razionale tecnica di conduzione — potranno in particolare essere realizzati nell'ambito di operatività della legge di recepimento delle direttive comunitarie socio-strutturali.

C H I E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C H I E L L I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, la ringrazio per la risposta che ha voluto dare con tempestività alla nostra interrogazione, ma debbo dichiararmi insoddisfatto. Dalla sua risposta emergono le difficoltà esistenti nel settore dell'olio di oliva; ma proprio per questo oggi vi è bisogno di una analisi più profonda sulle cause che hanno determinato e determinano la crisi e su quelle che consentono forti speculazioni ai danni dei produttori e dei consumatori, che poi in definitiva si ripercuotono negativamente sulla condizione economica ed occupazionale del nostro paese.

Per quanto riguarda le misure concernenti il cosiddetto periodo congiunturale del mercato dell'olio di oliva, riteniamo che un'azione più decisa del Governo nei confronti della Comunità, giustificata tra l'altro dalle particolari condizioni in cui si trova l'economia italiana, e dello sforzo congiunto di tutte le categorie sociali e segnatamente dei lavoratori per evitare il precipizio, avrebbe potuto ottenere una maggiore comprensione dalle autorità comunitarie, considerando anche che « il vento » è stato seminato anche dalla CEE e che il raccolto « tempesta » deve comportare anche per essa un certo carico.

D'altra parte, le organizzazioni dei produttori e, mi sembra, anche il Governo — almeno così appare dalla risposta — chiedono da tempo una profonda modifica del regolamento comunitario per renderlo idoneo a salvaguardare e sostenere questa nostra produzione che risulta rappresentare circa il 30 per cento del reddito di molti piccoli proprietari, oltre che notevoli interessi di circa un milione di coltivatori diretti che sono dislocati in tutto il territorio nazionale, interessi che sono sempre insidiati dall'industria olearia e dalla grande distribuzione. Non possiamo sottacere che la produzione olearia nazionale rappresenta il 7 per cento della produzione lorda vendibile agricola, per circa 700 miliardi di lire; quindi riteniamo che sia degna di una maggiore considerazione. È notorio che parte dell'industria non è interessata alla produzione dell'olio d'oliva extra vergine e sopraffino, e preferisce, assieme ad altri pro-

dotti oleosi, l'olio d'oliva lampante per rettificarlo, per manipolarlo e rivenderlo con etichettatura di olio d'oliva. Viene quindi da domandarsi perchè la Comunità e il Governo italiano a conoscenza di tale fatto non modifichino con urgenza la regolamentazione comunitaria secondo il Trattato di Roma, ove tra gli obiettivi vengono prioritariamente affermate la difesa della genuinità del prodotto, la remunerazione del produttore, la difesa del prezzo al consumatore e la difesa delle produzioni comunitarie. Perchè allora consentire all'AIMA di effettuare aste pubbliche per la vendita dell'olio di oliva, quando siamo a conoscenza che le condizioni ricordate non verranno minimamente rispettate?

Eppure risulta che le reti distributive delle cooperative e dei CONAD (e mi dispiace che l'onorevole Sottosegretario non ne abbia fatto menzione), che dispongono di migliaia di punti vendita, sarebbero state disponibili a partecipare ad una trattativa privata per acquistare il prodotto e immetterlo nel mercato, addirittura con etichettatura AIMA, ad un prezzo base pari all'importo di acquisto maggiorato delle pure spese di lavorazione e di trasporto. Aderendo a questa richiesta, avremmo difeso, a mio avviso, il consumatore e ci saremmo assicurati per la prossima campagna olearia, garantendo così il produttore dalle insidie speculative le quali, oltre a renderlo vittima, lo avviliscono psicologicamente scoraggiandolo dal coltivare questa produzione, che oltre tutto evita la degradazione delle pendici del suolo e le negative conseguenze derivanti dalle intemperie.

Lasciare questa produzione così mal regolamentata a livello comunitario e dare spazio alla speculazione significa cacciare dal nostro mercato l'olio vergine extra fine di oliva per fare posto predominante a prodotti cattivi e con scarse proprietà organolettiche. Significa anche aggravare ancora di più la nostra bilancia commerciale con l'estero in quanto, a fronte di una produzione nazionale di 4,5 milioni di quintali in media, il consumo risulta essere in Italia di 6,2 milioni di quintali.

Tuttavia riteniamo che sia oltremodo valido non vedere solo i problemi congiunturali, peraltro non risolti, ma che occorra avere una politica di largo respiro nel settore, che incoraggi l'associazionismo per sostenere così la produzione mediante opere di miglioramento degli oliveti e una loro razionale ristrutturazione. Occorre quindi condurre una seria lotta antiparassitaria, incoraggiare la meccanizzazione e gli altri fattori tecnologici, incentivare la raccolta del prodotto e collegare ai produttori agricoli i circa 8.000 opifici oggi esistenti in Italia facendo svolgere loro un diverso ruolo nel potenziamento del settore.

Si dovrebbe prevedere una legge-quadro collegata al piano agricolo-alimentare consentendo così alle regioni di meglio intervenire e garantire lo sviluppo produttivo a sostegno dei produttori e a difesa dei consumatori. Ci auguriamo pertanto che la presente discussione possa essere ulteriormente approfondita assieme alle associazioni dei produttori per prospettare ulteriori iniziative concrete da proporre al Parlamento nel quadro dei programmi settoriali e generali per la riconversione, il rilancio e lo sviluppo della nostra agricoltura.

Per essere soddisfatti della risposta, il Governo avrebbe dovuto dichiarare di assumere almeno alcuni impegni e tra questi l'istituzione di controlli più efficaci contro le speculazioni e le sofisticazioni, assegnando all'AIMA il compito di intervenire positivamente nel mercato dell'olio di oliva mediante l'immissione sul mercato di graduali quantità, servendosi anche della rete cooperativa, degli enti locali, delle associazioni dei dettaglianti, delle partecipazioni statali, concordando e controllando i prezzi al consumo, nonchè l'istituzione di severi controlli alle importazioni, per evitare manovre tendenti a colpire il prezzo alla produzione durante le campagne olearie, impedendo così che grosse quantità di oli lampanti esteri vengano usati per aggravare la crisi nel settore degli oli extra vergini nazionali.

Avrebbe dovuto dichiararsi disponibile a valorizzare le qualità dell'olio di oliva, impegnando così i produttori a cimentarsi nella migliore coltivazione, e a difendere i consumatori anche mediante una semplificazione legislativa dell'attuale classificazione degli oli, nonchè l'istituzione di riconoscimenti a

« denominazione di origine » per il prodotto delle zone tipiche. Anche per questo, appare urgente il riconoscimento giuridico delle associazioni dei produttori.

Il Governo avrebbe dovuto dichiararsi disponibile a promuovere una campagna di pubblicizzazione dell'olio di oliva esaltandone le qualità alimentari per orientare i consumatori. Infine avrebbe potuto manifestare interesse per la presentazione di una legge-quadro contenente obiettivi di sviluppo del settore, nel contesto del piano agro-alimentare, in modo da garantire un più organico sviluppo dell'agricoltura, assegnando alle regioni i provvedimenti di attuazione.

Occorreva più impegno del Governo per giungere ad una sollecita definizione del nuovo regolamento comunitario, accettando un ampio concorso delle organizzazioni contadine e di settore quale condizione per qualificare questa nostra produzione e per premiare finalmente chi effettivamente coltiva e sviluppa l'olivicoltura.

Impegnandosi il Governo per questa politica, avremmo potuto dichiararci soddisfatti; ci auguriamo comunque che la discussione possa riprendere e che quest'importante problema possa infine trovare la sua giusta collocazione nei programmi del Governo.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Mancino. Se ne dia lettura.

B A L B O , *segretario*:

MANCINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono adottare per consentire un funzionamento dei meccanismi di finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica adeguato alla rilevanza degli obiettivi sociali che il Governo ha inteso raggiungere, fra l'altro, con i provvedimenti di emergenza adottati nel 1975.

Per quanto riguarda gli interventi di edilizia sovvenzionata, le lentezze burocratiche e procedurali della Cassa depositi e prestiti nella concessione, perfezionamento ed erogazione dei mutui a favore degli IACP hanno prodotto gravi e negative ripercussioni sull'andamento degli appalti e sull'avanzamento dei lavori, impedendo il rispetto dei tempi di attuazione dei programmi indicati dalle leggi n. 166 e n. 492.

In particolare, si chiede ai Ministri interrogati se siano a conoscenza dei dati estremamente preoccupanti emersi da un'indagine a campione svolta dall'Associazione nazionale fra gli istituti ed i consorzi case popolari, dati che sottolineano, ancora una volta, come la parziale attuazione della riforma della casa dipende in misura sensibile dalle procedure di finanziamento dei programmi di edilizia pubblica, condizionate tuttora da impedimenti burocratici, da passaggi tortuosi, da controlli eccessivi e, soprattutto, da un modello organizzativo dell'azione pubblica decisamente superato.

Dalla suddetta indagine campione, risulta, tra l'altro, che:

i tempi di concessione dei mutui variano da un minimo di 90 giorni fino ad oltre 300 giorni;

per i mutui concessi e perfezionati, il tempo di erogazione per ciascuna delle rate di acconto varia, dalla data della richiesta, da un minimo di 100 giorni ad oltre 220 giorni.

I tempi occorrenti per ottenere la disponibilità dei finanziamenti espongono gli IACP a serie responsabilità e difficoltà nei confronti delle imprese appaltatrici, alle quali gli stati di avanzamento dovrebbero essere pagati, a norma del capitolato generale dello Stato, entro 30 giorni dalle emissioni dei relativi certificati.

L'interrogante chiede, pertanto, se i Ministri in indirizzo, per ovviare agli inconvenienti sopra denunciati, non ritengano opportuno predisporre una modifica del regolamento in vigore per i mutui della Cassa depositi e prestiti, onde consentirne l'erogazione in un'unica soluzione all'inizio delle costruzioni, con l'inserimento dei fondi nella gestione speciale già operante presso gli IACP in base all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036.

Contemporaneamente il Ministro dei lavori pubblici dovrebbe adottare gli opportuni provvedimenti per consentire all'ufficio di segreteria del Comitato per l'edilizia residenziale di adeguare la propria struttura opera-

tiva ai crescenti compiti allo stesso affidati, tenuto conto che sono stati denunciati, sia dagli IACP che dal movimento cooperativo, ritardi nell'emissione dei decreti di messa a disposizione dei fondi e di concessione dei contributi erariali che superano i 6 mesi, ai quali si aggiungono, poi, le lentezze sopra denunciate nel materiale trasferimento, da parte della Cassa depositi e prestiti, dei fondi di cui all'articolo 5 della legge n. 865 ai competenti Istituti case popolari.

Per quanto riguarda, poi, gli interventi di edilizia agevolata e convenzionata autorizzati dalle leggi n. 166 e n. 492, l'interrogante chiede al Ministro del tesoro quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per assicurare il rispetto da parte degli Istituti di credito fondiario dell'« assoluta priorità » nella concessione dei mutui occorrenti per il finanziamento dei predetti interventi rispetto alle operazioni di mutuo fondiario ordinarie disposte dall'articolo 14 della legge n. 166, l'attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 16 della stessa legge per quanto riguarda l'onere da porre a carico dei mutuatari per i prefinanziamenti agli stessi concessi ed il rispetto dei tempi per la stipulazione dei mutui previsti dall'articolo 10-*ter* della legge n. 492.

Considerato che l'ulteriore rinvio nell'adozione dei provvedimenti sopra richiamati comporterà, a brevissima scadenza, la sospensione del lavoro in numerosi cantieri per il cui avvio gli IACP ed i soci delle cooperative hanno dovuto ricorrere alle proprie limitate risorse finanziarie, l'interrogante sollecita una risposta urgente e complessiva che valga a chiarire le iniziative che il Governo intende adottare per superare gli ostacoli di natura finanziaria che rallentano l'attuazione dei programmi di edilizia pubblica.

(3 - 00083)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P A D U L A , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* L'analisi che il senatore interrogante compie nel preambolo del documento ispettivo investe tutto l'orizzonte della politica della casa e non consente in questa sede se non una puntualizzazione specifica con riferimento alle situazioni dallo stesso segnalate.

Condivido le preoccupazioni espresse circa le ripercussioni negative, nell'attuale momento economico, determinate dai ritardi nell'azione amministrativa e dal mancato regolare flusso dei finanziamenti. Questo disagio è avvertito e deve costituire uno stimolo per operare in via più incisiva e soprattutto con metodi e procedure rispondenti agli obiettivi sociali della riforma avviata con la cosiddetta legge sulla casa.

Tuttavia il rilievo eccessivamente critico espresso dal senatore interrogante con il riferimento all'indagine campione effettuata dall'Associazione nazionale fra gli istituti ed i consorzi case popolari merita una più dettagliata puntualizzazione.

Infatti il Ministero del tesoro ha fatto presente che, in conformità di quanto previsto dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865, la Cassa depositi e prestiti interviene ampiamente in favore degli Istituti autonomi case popolari sempre che i relativi progetti e le opere di allacciamento delle aree ai pubblici servizi risultino approvati dagli organi competenti.

In particolare, nei primi nove mesi dell'anno, in applicazione dell'articolo 6 della legge 27 maggio 1975, n. 166, e dell'articolo 4 della legge 16 ottobre 1975, n. 492, sono stati effettuati pagamenti per oltre 472 miliardi.

I tempi tecnici impiegati nella concessione e nella erogazione dei mutui sono, in genere, contenuti entro il limite medio di due-tre mesi decorrenti dalla data della richiesta.

In particolare, entro un mese circa dalla data di ricevimento delle autorizzazioni del Comitato edilizia residenziale (prescritte dall'articolo 24-*bis* della legge 2 maggio 1974, n. 115) la Cassa depositi e prestiti provvede all'erogazione delle somme, già amministrate dalla GESCAL, presso di essa depositate in appositi conti correnti ai sensi dell'articolo 5 della richiamata legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Cionondimeno il Ministero del tesoro si è fatto carico del problema relativo alla migliore funzionalità dell'ente, ed infatti la pro-

posta del senatore interrogante per una modifica del regolamento di erogazione dei mutui trova corrispondenza nell'iniziativa da parte della direzione generale della Cassa depositi e prestiti intesa alla ristrutturazione della Cassa stessa e dei suoi servizi.

In ordine alla proposta di adeguamento della struttura operativa del Comitato edilizia residenziale al fine di eliminare i ritardi lamentati nell'emissione dei provvedimenti di propria competenza, debbo rilevare che l'attività del Comitato edilizia residenziale è stata considerevole.

In particolare, al 30 giugno 1976, per gli interventi di edilizia convenzionata e agevolata finanziati con mutui degli istituti di credito fondiario, sono stati emessi oltre 900 decreti di concessione del contributo statale per altrettante iniziative, mentre si è in attesa che gli interessati completino e perfezionino circa 700 richieste, debitamente istruite dal Comitato edilizia residenziale, ma non adeguatamente documentate.

Nel periodo 1° gennaio-30 giugno 1976 sono stati sottoposti alla firma del Ministro per i lavori pubblici, presidente del Comitato, per tutti i settori di competenza del Comitato, ben 2.000 provvedimenti, il quadruplo di quelli disposti nello stesso periodo dello scorso anno.

Tuttavia non posso disconoscere che l'inadeguatezza della struttura operativa del Comitato edilizia residenziale, lamentata dal senatore interrogante, determini ritardi nello svolgimento delle procedure, laddove i tempi di attuazione debbono essere ridotti per la realizzazione degli obiettivi sociali che le leggi d'intervento nel settore edilizio intendono perseguire.

Al riguardo, faccio presente che nell'anno 1975, in sede di emanazione delle provvidenze anticongiunturali, venne prevista la necessità di personale adeguato e qualificato in relazione alla esigenza di assicurare la maggiore e più rapida attuazione delle provvidenze stesse, ma tale proposta, pur ritenuta meritevole di accoglimento da parte della Commissione lavori pubblici della Camera, di fatto, per la opposizione della Commissione bilancio, non venne approvata dal Parlamento.

Nè d'altra parte il mio Ministero, i cui ruoli organici hanno subìto un consistente depauperamento per effetto delle note vicende connesse all'attuazione dei provvedimenti legislativi concernenti il personale statale (decreto del Presidente della Repubblica n. 748 e legge recante provvidenze a favore degli ex combattenti), ha potuto provvedere con proprie dotazioni organiche.

Pertanto il Comitato edilizia residenziale, pur svolgendo i propri compiti con l'impegno corrispondente all'importanza degli obiettivi da realizzare, incontra le difficoltà segnalate dal senatore interrogante, alle quali si può rimediare ponendo a disposizione del comitato stesso altro personale.

Neppure va sottaciuto che la novità del sistema di intervento ha creato, in tutti gli operatori, iniziali difficoltà di varia natura, tanto che l'istruttoria per la definizione delle richieste è risultata molto più onerosa del previsto, anche in relazione al rilevante numero degli operatori del settore.

Circa la priorità nella concessione dei mutui agevolati, faccio presente che il Comitato edilizia residenziale, pur valutando le oggettive difficoltà poste dalla attuale situazione monetaria e creditizia, non ha mancato di richiamare gli istituti di credito al rispetto della vigente norma di legge (articolo 14 della legge n. 166 del 1975) sull'assoluta priorità dei mutui agevolati rispetto alle operazioni di mutuo fondiario ordinario e di raccomandare, inoltre, che il periodo di ammortamento dei mutui stessi venga stabilito nel più lungo periodo di tempo consentito, possibilmente in 25 anni.

In merito al problema dell'onere da porre a carico dei mutuatari per gli interessi di pre-ammortamento, faccio presente che il Comitato edilizia residenziale ha esaminato la questione nella riunione del 29 luglio 1976 con i rappresentanti degli enti operatori e degli istituti di credito.

In tale occasione il Comitato, in relazione alla proposta formulata dai rappresentanti degli enti operatori ed accolta, seppure con riserve di natura tecnica, dai rappresentanti degli istituti di credito, ha deliberato di invitare gli istituti di credito convenzionato

ad operare in modo che le semestralità del contributo statale, erogate fin dal momento della stipula del contratto di mutuo, siano destinate alla copertura degli interessi di pre-ammortamento, purchè i destinatari dei mutui si impegnino ad assumere a proprio carico l'intera quota di ammortamento delle corrispondenti ultime semestralità.

Pur rilevando che le difficoltà nell'azione amministrativa hanno determinato le ripercussioni negative lamentate dal senatore interrogante, assicuro che il mio Ministero e quello del tesoro non mancheranno di adoperarsi perchè tali inconvenienti, in attesa di provvedimenti legislativi adeguati, siano superati o quanto meno attenuati con l'impegno costante degli organi competenti alla attuazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica.

Per quanto riguarda i lavori pubblici, in particolare, si sta cercando di recuperare con la collaborazione del Tesoro le procedure presso la Cassa depositi e prestiti per accertare effettivamente quali sono le pratiche che possono aver determinato gli indici di ritardo denunciati nell'interrogazione.

La Cassa depositi e prestiti ed il Ministero del tesoro continuano ad assicurare la possibilità tecnica di rispettare i tempi concessi e previsti dal meccanismo della legge n. 166 compatibilmente con la mole di pratiche che, come l'interrogante sa, sono giunte contemporaneamente e massicciamente con riferimento ai termini perentori delle due leggi in questione.

È certo, però, che in sede di elaborazione di nuove norme per la politica edilizia sarà necessario riconsiderare questi meccanismi, non esclusa una maggiore possibilità di decentramento amministrativo e di gestione di questi fondi al sistema delle regioni.

M A N C I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N O . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, la risposta data alla mia interrogazione è abbastanza ampia e peraltro si attesta nel quadro di una valutazione d'insieme che registra il rallentamento delle realizzazioni in materia di edilizia economica e popolare.

Rimangono, tuttavia, non ancora superati gli ostacoli alla realizzazione dei programmi. Nella fase attuativa prevalgono momenti centrali e periferici che spesso costituiscono un freno anche rispetto alle direttive impartite dall'amministrazione centrale e dalla stessa amministrazione dei lavori pubblici.

Peraltro una brevissima considerazione anche parametrica tra la legge n. 865, la legge n. 166 e la legge n. 492, consente di ritenere che, pur nel difficile avvio, tuttavia un programma di investimenti quale quello previsto dalla legge n. 865 ha comportato circa 36 mesi per appaltare soltanto il 60 per cento delle opere; il che significa che siamo al di sotto di una valutazione ottimale non solo circa le procedure ma anche circa l'efficacia delle iniziative che dovevano rispondere a esigenze di rilancio economico sul piano generale e di realizzazione di vari programmi in materia di edilizia economica e popolare.

È vero che, con l'entrata in vigore delle leggi nn. 166 e 492, i tempi si sono largamente accorciati; e questo sta a dimostrare come anche sul piano degli adempimenti tecnici alcune procedure, se corrette, rendono più incisivo lo spazio di intervento dell'amministrazione centrale ai vari livelli istituzionali.

Infatti, a fronte dei 36 mesi di cui alla legge n. 865, registriamo sul piano generale un tempo di realizzazione che rispettivamente è, in ordine alla legge n. 166, di dodici mesi e, in ordine alla legge n. 492, di otto mesi.

Sul piano dell'edilizia sovvenzionata ci sono dei rilievi, che peraltro sono stati confermati anche dalla risposta che il rappresentante del Governo ha dato, circa i tempi di attuazione da parte degli istituti autonomi delle case popolari. Però la situazione in materia di edilizia convenzionata ed agevolata — questo è il punto che mi fa ritenere parzialmente non soddisfacente la risposta data dal Governo — non per colpa dei meccanismi, ma per mancanza di raccordi con gli istituti di credito, è abbastanza drammatica.

A tutt'oggi (almeno questi sono i dati degli ultimissimi giorni) gli interventi finanziari ai sensi delle leggi nn. 166 e 492 sono abbastanza scarsi. Si è fatto ricorso al risparmio dei soci e a prefinanziamenti a tassi ordinari. Molti sono i cantieri che sono sospesi o sono sul punto di esserlo, proprio per questo mancato adeguamento dei meccanismi di finanziamento.

La situazione è molto aggravata dal comportamento degli istituti di credito. Su questo, a dire il vero, una risposta più pertinente sarebbe potuta venire dal rappresentante del Ministero del tesoro, anche aderendo al taglio dell'interrogazione da me presentata.

Non c'è un comportamento degli istituti di credito uniformato da una coerente e chiara politica finanziaria. Registriamo: una diversità praticata nei tempi di ammortamento dei mutui; una documentazione pesante, anacronistica, disordinata, richiesta a corredo delle stesse pratiche di mutuo; il mancato rinnovo della convenzione tra il Ministero del tesoro e gli istituti autorizzati al credito agevolato; e, infine, bisogna ammetterlo, un onere elevato, a cui sono soggetti gli operatori per il ricorso al prefinanziamento a tasso ordinario, quando questo onere potrebbe essere ricondotto a quello agevolato mediante la corresponsione anticipata dei contributi a valere nelle ultime due annualità di ammortamento o anche mediante la stipula immediata del contratto definitivo di mutuo richiesto da alcuni istituti di credito, con la registrazione del decreto del CER da parte della Corte dei conti.

Non bisogna trascurare il fatto che molte volte gli istituti di credito si rifiutano di concedere mutui, in quanto ritengono scaduto il termine del 28 febbraio 1976 entro cui dovevano essere posti in essere adempimenti da parte dei livelli istituzionali subnazionali: regioni, comuni, istituti autonomi delle case popolari.

Mi preme sottolineare, a conclusione di questo mio intervento, come si renda indispensabile l'intervento del Ministro dei lavori pubblici e, per quanto di competenza, del Ministro del tesoro perchè l'aliquota agevolata in materia di imposta sul valore aggiunto, prevista nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, venga definitivamente confermata.

L'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, ha infatti subordinato il beneficio delle agevolazioni in materia di imposta sul valore aggiunto, previsto dall'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, alla condizione che la costruzione sia ultimata entro il 31 dicembre 1976 e, per quanto riguarda le cessioni, che siano effettuate entro il 31 dicembre del 1977.

L'articolo 4 della legge n. 383 del 1974, nell'elevare dal 3 al 6 per cento l'aliquota dell'imposta per i fabbricati che pur in possesso dei requisiti di cui alla legge n. 408 del 1949 non fossero compresi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, ha confermato i termini previsti dal richiamato articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601, di cui non può sfuggire alla considerazione dell'onorevole Sottosegretario la vitale importanza, non solo ai fini della difesa occupazionale del settore edilizio, ma anche per il sostegno, nella situazione economica generale del paese, degli interventi di edilizia pubblica. Le insufficienti risorse che lo Stato appare oggi in grado di destinare al settore rendono pertanto indispensabile l'adozione da parte del Governo del provvedimento necessario alla conferma, senza limiti di tempo — questo è il mio auspicio — dell'attuale aliquota agevolata in materia di imposta sul valore aggiunto per il settore dell'edilizia residenziale pubblica.

Risulterebbe tra l'altro priva di ogni apparente giustificazione l'elevazione della suddetta aliquota alla sua misura normale, considerato che al maggior onere dovrebbe far fronte lo Stato attraverso un corrispondente aumento dei finanziamenti per quanto riguarda gli alloggi dell'edilizia sovvenzionata destinata alla locazione ed un incremento delle agevolazioni per quanto riguarda gli alloggi dell'edilizia convenzionata destinata all'assegnazione in proprietà.

Questo è un adempimento che, a mio avviso, va sottoposto alla considerazione del Governo, perchè mentre da una parte vi è unanime riconoscimento dell'opportunità del rilancio dell'edilizia anche ai fini della in-

cidenza che questa può avere sul piano del rilancio della nostra economia, dall'altra parte proprio il mancato adeguamento dell'imposta sul valore aggiunto metterebbe in crisi una serie di cantieri e rallenterebbe lo stesso sforzo finanziario del Governo per quanto riguarda un volume di investimenti che si considera necessario per il rilancio dello stesso settore dell'edilizia.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Rinvio dello svolgimento di interpellanza

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza n. 2 - 00022, presentata dai senatori Veronesi ed Urbani.

Stante l'assenza dei presentatori, che è dovuta, per il senatore Veronesi, ad impegni in sede di Parlamento europeo e, per il senatore Urbani, a motivi di salute, lo svolgimento di detta interpellanza è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Finanziamento straordinario all'Università di Roma » (264);

« Regolarizzazione delle posizioni contributive dei lavoratori di Campione d'Italia nelle assicurazioni contro la tubercolosi e per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (265).

Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Franco per concorso nei reati di oltraggio a pubblico ufficiale, turbamento di funzioni religiose, radunata sediziosa (articoli 110, 112, 405 e 655 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 18).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

B A L B O , *segretario*:

TODINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è al corrente che il consiglio di amministrazione dell'ente pubblico « Teatro dell'Opera », malgrado i vari rilievi espressi dal Ministero del turismo e dello spettacolo, e malgrado la documentata denuncia presentata in consiglio di amministrazione in ordine ai rapporti intrattenuti dal professor Lanza Tomasi con vari mediatori teatrali, abbia nuovamente conferito al predetto Lanza Tomasi un incarico professionale per un anno, per lo svolgimento delle funzioni della direzione artistica, incarico non previsto dalle vigenti disposizioni legislative, che prevedono (articolo 12 della legge 14 agosto 1967, n. 800) la nomina del « direttore artistico », che deve essere « musicista » fra i più rinomati.

In caso affermativo, per sapere:

a) se il Ministro interrogato è stato informato dal presidente dell'ente, nella sua qualità di legale rappresentante dello stesso, dell'avvenuta esibizione di documenti, dimostranti anormali rapporti fra il predetto Lanza Tomasi e agenti teatrali, rapporti tassativamente vietati dall'articolo 48 della citata legge n. 800;

b) se ritiene che sia ammissibile una così grave violazione delle leggi;

c) se ritiene regolare la trasformazione della nomina del Lanza Tomasi come diret-

tore artistico in « incaricato professionale » deliberata più volte dal consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera « dopo i rilievi e le contestazioni » in ordine alla suddetta nomina notificati all'ente « Teatro dell'Opera di Roma » dallo stesso Ministero del turismo e dello spettacolo;

d) se non ritiene di dover applicare la legge non ratificando la delibera del 14 ottobre 1976, con la quale il consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera ha conferito al professor Gioacchino Lanza Tomasi l'incarico professionale per lo svolgimento delle funzioni della direzione artistica, attribuendogli un emolumento di lire 16 milioni 600.000 per un anno, in considerazione della gravità degli elementi emersi, dimostranti la connivenza con mediatori teatrali del predetto Lanza Tomasi.

È convinzione dell'interpellante che si debba finalmente por fine al malcostume dominante nel settore degli enti lirici, dove un gruppo affaristico contribuisce all'aumento indiscriminato dei costi delle prestazioni professionali artistiche, mediante i rapporti, dalla legge vietati, fra mediatori teatrali e funzionari degli enti lirici stessi, incaricati a qualunque titolo delle scritture con artisti, registi e direttori d'orchestra.

Finora tale scandalosa situazione è stata resa possibile dalla mancata assunzione di responsabilità da parte del Ministero competente che spesso ha evitato di intervenire con drastici provvedimenti per la repressione di un malcostume non più oltre tollerabile ed ammissibile.

L'interpellante ritiene che l'adozione intanto di una misura rapida e tassativa nei confronti di persona come il predetto Lanza Tomasi, sorpreso in connubio con i mediatori teatrali, costituisca rimedio efficace per la moralizzazione di un settore da troppo tempo lasciato senza adeguati controlli da parte del competente Ministero.

(2 - 00033)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B A L B O , *segretario*:

ROMEO, CAZZATO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere quale fondamento abbiano le notizie pubblicate dalla stampa, secondo le quali la salute dei cittadini di Taranto sarebbe minacciata dal fatto che l'acqua fornita alle civili abitazioni dall'Ente autonomo acquedotto pugliese risulterebbe fortemente inquinata dalla presenza di corpi estranei, quali terriccio, scorie varie, eccetera.

Nel caso in cui dette notizie abbiano fondamento, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti i Ministri intendano adottare per garantire la potabilità dell'acqua e la salute dei cittadini.

(3 - 00146)

RUFINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti:

1) che in data 20 ottobre 1976 il sindacato UNASMAE degli Esteri richiese al competente ufficio della Direzione generale del personale un congedo sindacale di giorni 2 per numero 2 sindacalisti, i quali dovevano partecipare ad un convegno sul problema dell'emigrazione indetto dall'istituto « Ferdinando Santi »;

2) che la Direzione generale del personale ha rigettato tale richiesta, rifiutandosi, tra l'altro, di motivare il rigetto per iscritto, adducendo come pretesto il motivo che l'attività dell'istituto « Ferdinando Santi » non riveste carattere sindacale;

3) che in data 25 ottobre 1976 il segretario generale della UIL ha contestato, mediante telegramma, tale impostazione lesiva dell'autonomia sindacale e tanto più grave dal momento che analoghe autorizzazioni erano state precedentemente concesse ad altre organizzazioni sindacali.

Tutto ciò premesso, l'interrogante desidera conoscere quali iniziative il Ministro intende assumere perchè non abbiano a ripetersi atti che hanno riflessi negativi sulla normale attività sindacale (e politica) dei dipendenti del Ministero e che impediscono la partecipazione ad iniziative che, come quella in questione, recano contributi significativi all'approfondimento di temi e di proble-

mi sui quali si esplica l'attività istituzionale dell'Amministrazione.

(3 - 00147)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PINNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che la Commissione parlamentare d'inchiesta incaricata di svolgere un'indagine nelle zone a prevalente economia agro-pastorale e sui fenomeni di criminalità in qualche modo ad esse connessi (istituita con legge 27 ottobre 1969, n. 755) aveva avanzato proposte per uno schema di disegno di legge concernente l'Amministrazione dello Stato in Sardegna;

considerato che le linee di intervento ivi contenute proponevano alle Amministrazioni centrali dello Stato, qualora non vi avessero già provveduto, l'obbligo di provvedervi, entro 45 giorni dall'entrata in vigore della cennata proposta, con decreto ministeriale, per fissare i ruoli regionali, provinciali e locali del personale degli uffici da loro dipendenti in Sardegna;

rilevato che, nello stabilire i ruoli del personale, le Amministrazioni centrali avrebbero dovuto tenere conto della qualità e quantità dei servizi ai quali il personale è addetto e dell'esigenza di potenziare le Amministrazioni statali in Sardegna, che avrebbero dovuto curare, inoltre, i contingenti del personale dei vari ruoli sulla base della proporzione dei servizi ai quali il personale sarà addetto, calcolata la media delle dotazioni del personale assegnato ai servizi delle altre regioni e provincie, tenendo presenti le superfici e le particolari condizioni ambientali delle provincie sarde;

accertato che tali linee di intervento da parte delle Amministrazioni centrali dello Stato, lungi dall'essere state recepite, sono state ampiamente disattese, e ciò nonostante la presenza di un'indagine e di una documentazione che denunciano la disastrosa condizione dei servizi della Pubblica amministrazione in Sardegna;

preso atto della recrudescenza dei fenomeni delinquenziali, dei sequestri di persona e dei delitti di ogni genere e natura, del fatto che in tutta l'Isola mancano un centinaio di magistrati dagli organici, da più parti ritenuti ampiamente insufficienti per l'amministrazione della giustizia, e della stessa situazione degli uffici giudiziari, che appare altrettanto carente e disastrosa, atteso che, da una recente indagine, mancherebbero più di 100 cancellieri e segretari, due terzi dei dattilografi, la metà dei commessi e degli ufficiali giudiziari;

ritenuto che a Nuoro, sui 78 posti di magistrato in organico, quelli coperti sono 31, e che ad Oristano tutte le Preture sono chiuse ad eccezione di quella di Macomer,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritengano lesive del prestigio dello Stato e dell'Amministrazione della giustizia le insufficienze lamentate;

se non si ritenga, inoltre, che tale condizione provochi un profondo malessere in una società, quella sarda, troppo a lungo dimenticata, la quale molto si attende dalla solidarietà nazionale e dalla comprensione degli organi dello Stato per un secolare abbandono che le ha precluso la rinascita economica e sociale e di riconoscersi pienamente e legittimamente nell'ordinamento costituzionale e repubblicano;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere il Ministero per ovviare alle gravi deficienze lamentate.

(4 - 00388)

FRANCO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero la notizia diffusa dalla stampa secondo cui, nel quadro della inutile e insopportabile « stangata » storica, verrebbero sospese le concessioni di viaggio in atto a favore dei dipendenti dello Stato, dei giornalisti e soprattutto del personale in servizio e in quiescenza delle Ferrovie dello Stato.

Nel caso la notizia risponda a verità, risulterebbe di gravità inaudita l'iniziativa di sopprimere conquiste sociali del mondo del lavoro e soprattutto inaccettabile la sospensione delle agevolazioni al personale delle Ferrovie dello Stato poichè la concessione

fin dall'atto di assunzione in servizio di dette facilitazioni costituisce una integrazione aziendale del rapporto di lavoro.

L'interrogante chiede altresì di sapere se i Ministri interrogati, anche a fronte delle prime, spontanee, esasperate reazioni del personale interessato e delle preannunziate vaste agitazioni sindacali del settore, non ritengano di dover intervenire per evitare un provvedimento che, oltre che iniquo, non è di alcuna efficacia, tenuto conto che globalmente la sospensione di tutte indistintamente le facilitazioni ferroviarie porterebbe ad un risparmio di 30 miliardi che costituisce una goccia d'acqua nel grande mare del disavanzo delle Ferrovie dello Stato che è pari a 1.200 miliardi.

(4 - 00389)

ROMEO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali valutazioni dà delle segnalazioni contenute nella nota inviata, in data 10 ottobre 1976, al suo Dicastero dai lavoratori delle OTB — Divisione condizionamento — di Bari (Gruppo EFIM).

(4 - 00390)

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 27 ottobre 1976

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 27 ottobre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione della mozione:

CIFARELLI, CIPELLINI, NENCIONI, PERNA, BARTOLOMEI, BALBO, ARIOSTO, PARRI. — Il Senato,

ritenuto che i problemi relativi alla difesa dell'ambiente naturale debbono trovare, anche nella presente legislatura, una sede apposita di esame, al fine di consentire l'inquadramento dei problemi stessi in una visione d'assieme che è l'unica in grado di suggerire provvedimenti adeguati;

ritenuta, in particolare, l'opportunità che i lavori già iniziati nella materia in questione siano proseguiti e portati a termine,

delibera di istituire nuovamente — ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento del Senato — una Commissione speciale che, anche a mezzo di indagini conoscitive ed avvalendosi della consulenza di esperti, nonchè, se del caso, in raccordo con gli organismi nazionali preposti alla ricerca scientifica e con le Regioni:

a) individui le carenze della legislazione italiana in materia di ambiente naturale e di prevenzione e repressione delle alterazioni dello stesso;

b) stimoli l'azione dell'Italia in seno agli organismi internazionali, anche in vista della adesione ad accordi esistenti e della promozione di ulteriori intese;

c) esprima pareri, dal punto di vista ecologico, alle Commissioni permanenti sulle questioni e sui disegni di legge ad esse affidati;

d) riferisca, se del caso, all'Assemblea ed assuma eventuali iniziative legislative, secondo il disposto degli articoli 50 e 80 del Regolamento.

(1 - 00004)

La seduta è tolta (*ore 17,45*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari